



INRATI In Italia tutti pazzi per le pillole

In Italia si consuma poco meno del 10 per cento degli integratori vitaminici venduti nei Paesi occidentali. Nel 2005, ultimo anno in cui è stata effettuata la rilevazione, il fatturato nazionale delle aziende produttrici di integratori è stato di 163 milioni di euro. Mentre in tutto l'Occidente è stato di circa 1,6 miliardi di euro. L'azienda leader nel mondo è senza dubbio Herbalife.

Che ha a disposizione una rete di oltre 750.000 distributori indipendenti. Grazie ai quali nel 2007 ha fatturato quasi 1,9 miliardi di euro. È stato calcolato che nel mondo oltre 35 milioni di persone sono consumatori dei prodotti Herbalife.

Poiché gli italiani assumono il doppio degli integratori vitaminici consumati da inglesi e francesi non è un caso che Herbalife Italia sia ben salda al primo posto in Europa e nei primi posti al mondo per fatturato.

f.t.

degli integratori è molto diverso, ma i dosaggi di alcune vitamine possono provocare addirittura danni ossidanti e pro-ossidanti.

Molte ricerche epidemiologiche mostrano che la somministrazione di vitamina A e betacarotene non sia efficace a prevenire malattie, al contrario questa

può addirittura aumentare il rischio di mortalità. È noto invece che la somministrazione, ad esempio della vitamina A, è efficace nelle popolazioni in cui sono bassi i livelli di questa vitamina nel sangue. È stato ampiamente dimostrato che

la vitamina A diminuisce il rischio di morbilità e mortalità quando è somministrata in popolazioni di bambini con carenza di tale elemento, come ad esempio nei Paesi in via di sviluppo. La somministrazione di vitamina A fa parte integrante del programma dell'Organizzazione mondiale della sanità per ridurre la mortalità nei bambini associata alle infezioni e anche per migliorare la risposta alle vaccinazioni. Due studi di ampia dimensione condotti in Finlandia ("Atbe

trial" su 29.133 fumatori) e negli Stati Uniti ("Caret trial" su 18.000 fumatori), hanno evidenziato come la somministrazione di betacarotene possa provocare un aumento nell'incidenza e nella mortalità per tumore polmonare. Un altro esempio dell'effetto deleterio della vitamina A è stato osservato in uno studio clinico condotto in Italia che ha visto che la vitamina A somministrata, in una popolazione non carente di questa vitami-

na, può diminuire l'immunità e aumentare la durata delle infezioni. Quindi l'abbassamento dell'immunità potrebbe essere uno dei fattori che concorre a spiegare l'aumento della mortalità osservata. L'unico studio epidemiologico di pre-

venzione primaria sugli antiossidanti, che aveva come obiettivo diminuire l'incidenza e mortalità per tumori, è stato condotto in Cina in una popolazione con un introito basso di "antiossidanti" ("Linxian trial" su 29.584 soggetti) e ha riportato una diminuzione nella mortalità a cinque anni (ma non a dieci anni), confermando l'ipotesi che la somministrazione di antiossidanti vada limitata sostanzialmente ai soggetti che presentano carenze nutrizionali. ■

È stato lanciato un messaggio distorto sulla pericolosità degli integratori

Rassegna stampa a cura di
www.integratorinutrizionali.it